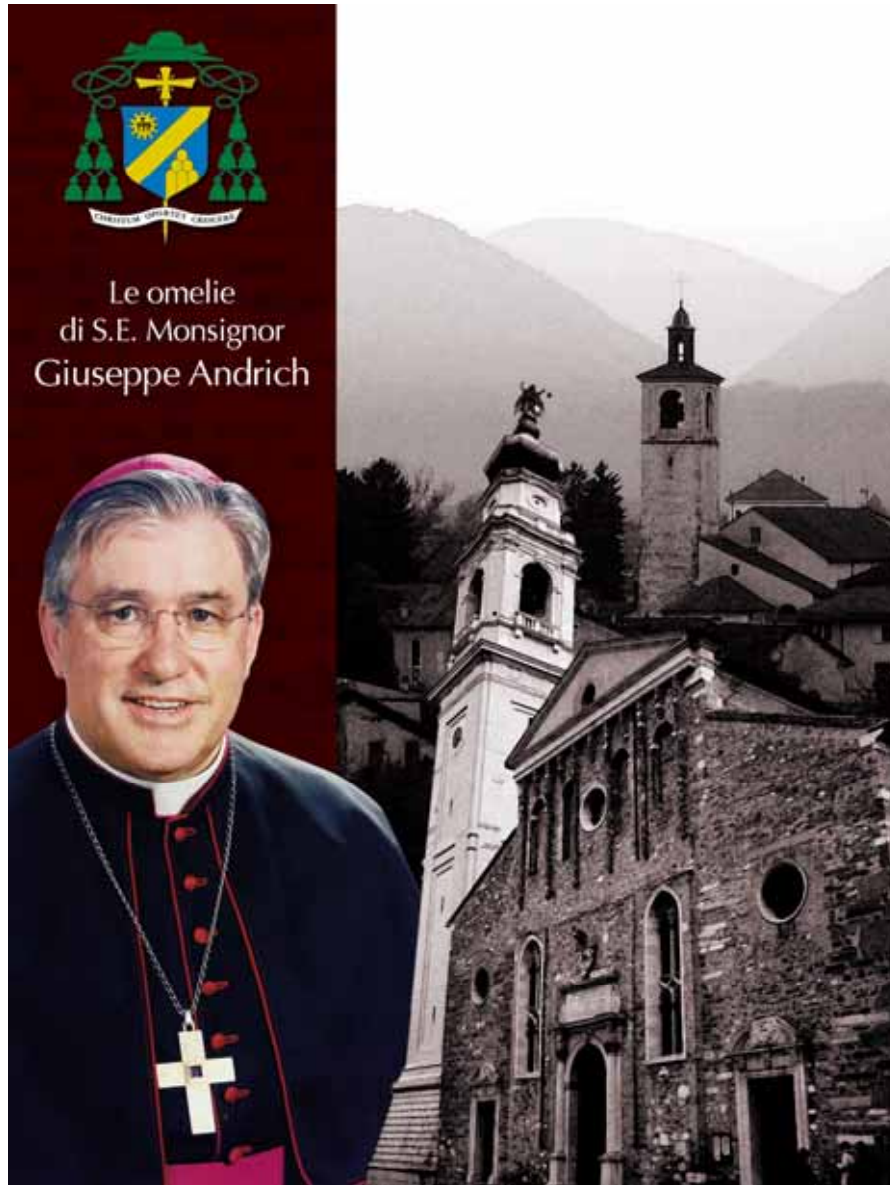


SANTA MESSA DI NATALE

Concattedrale, 25 dicembre 2009



Le omelie
di S.E. Monsignor
Giuseppe Andrich

Un bambino terremotato dell’Abruzzo ha scritto in questo primo Natale dopo il terremoto: “Portami una casa che non tremi”. In lui, nella sua preghiera limpida ed elementare a Gesù bambino, ci ritroviamo tutti: abbiamo bisogno di ambienti sicuri, protetti, caldi. Abbiamo paura di sconvolgimenti. In quest’anno anche la nostra casa ecclesiale è stata colpita da terremoti. E penso poi alle famiglie che hanno brividi di freddo, di incomunicabilità, di divisioni, di conflitti che rintonano soprattutto nei bambini e nelle persone più deboli.

Oggi nasce il Salvatore; nasce in una casa piena di amore pur essendo priva di comfort; nasce in un ambiente, dove non manca l’essenziale: l’amore, la volontà di volersi reciprocamente bene, la fiducia totale in Dio.

“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,1). La luce e il calore della sua presenza la sentiamo qui nella gloria di questa celebrazione. Il grande sacerdote, filosofo e teologo italo-tedesco, Romano Guardini, affermava: “La liturgia non è una semplice commemorazione di quanto un giorno fu, bensì un vivo presente: è la vita permanente di Gesù Cristo in noi e dei credenti in Cristo” (*Lo Spirito della liturgia*).

La presenza più importante qui è la sua, il Verbo fatto carne, invisibile ma reale, e viene per rimanere in noi quando si spengono le luci natalizie, quando abitiamo le nostre case e i nostri ambienti. La sua presenza in noi trovi dimora sicura perché, per causa nostra, nessuno abbia brividi e sussulti e nessuno patisca per opera nostra.

Il mondo intero dal Natale di Betlemme è divenuto una casa dove non manca l'essenziale, anche se sottoposto a scossoni, a guerre, a imprevidenze e ingiustizie che provocano danni e rischi sul futuro.

Ma non è il luogo per moltiplicare analisi.

Qui, nella chiesa madre delle comunità cristiane, in una celebrazione festosa perché ci fa contemplare la gloria del Verbo fatto carne, pieno di grazia e verità, pensiamo agli imperscrutabili disegni che, se ci fanno soffrire, non possono generare in noi il dubbio. "Mille difficoltà non fanno un dubbio" diceva il cardinale John Henry Newman, che fra poco sarà beatificato. Non abbiamo dubbio sulla presenza del Signore: sia certezza ferma e inconfutabile.

E il suo segno luminoso è l'unità di azione di sacerdoti a servizio delle parrocchie della città: monsignor Secondo Dalla Caneva, decano del capitolo; don Luciano Todesco, vicario e coordinatore dell'azione pastorale, monsignor Noelio Marchet, parroco *in solido* di Santa Maria degli Angeli; padre Luciano, canossiano, del sacro Cuore; monsignor Umberto Antonioli e monsignor Lino Mottes. Segno luminoso è la collaborazione di molti laici, catechisti e coordinatori di tante opere; la presenza operosa delle comunità di suore nel grande, molto vitale Istituto canossiano e nell'asilo "Sanguinazzi".

Nei frequenti contatti che ho avuto negli ultimi tre mesi con le parrocchie della città, ho ammirato come tutte queste presenze costituiscono funi resistentissime formate dall'intreccio di fili che, nella concordia, non si lasciano spezzare o sfilacciare.

A tutti auguro con riconoscenza "buon Natale".

Nella concelebrazione con tutti questi sacerdoti noi sentiamo presenti e preghiamo per monsignor Arnaldo Miatto e monsignor Flavio Franzoi. Ricordo tutti gli assenti che

spiritualmente si uniscono a noi in questo Natale, specialmente chi è ammalato o in sofferenze morali. Sentiamo associato alle celebrazioni delle festività natalizie don Diego Bardin, nominato arciprete del Duomo e nuovo pastore delle parrocchie della città. Possa sentire fin da ora il calore di questa grande famiglia che lo metterà al servizio di una casa ricca di storia, di valori e di risorse spirituali.

Sulla parte di destra della cappella del Santissimo c'è la grande tela dell'Adorazione dei pastori, capolavoro di Giovan Battista Volpato terminato nel 1672, dove la Vergine Madre, a braccia allargate, è avanti a tutti con lo sguardo in contemplazione del Figlio, "luce vera, venuta nel mondo, quella che illumina ogni uomo". Affidiamo a lei le nostre case: la nostra dimora intima, le famiglie, le comunità ecclesiali e quelle civiche; mettiamole sotto il suo presidio, perché è lei a donarci la pietra angolare di ogni costruzione: Gesù Cristo Nostro Salvatore che oggi è nato.

A tutti l'augurio affettuoso di un santo Natale e serene festività.